

# Intervista a Mario Branda, sindaco di Bellinzona

Incontriamo nel contesto dell'aggregazione il sindaco del Comune di Bellinzona, Mario Branda. Poniamo una domanda che subito ci porta a comprendere i punti che secondo il sindaco sono essenziali in questo progetto.

**Claro partecipa fin dall'inizio a questo progetto di aggregazione, secondo lei quali opportunità si possono cogliere da questo cambiamento?**

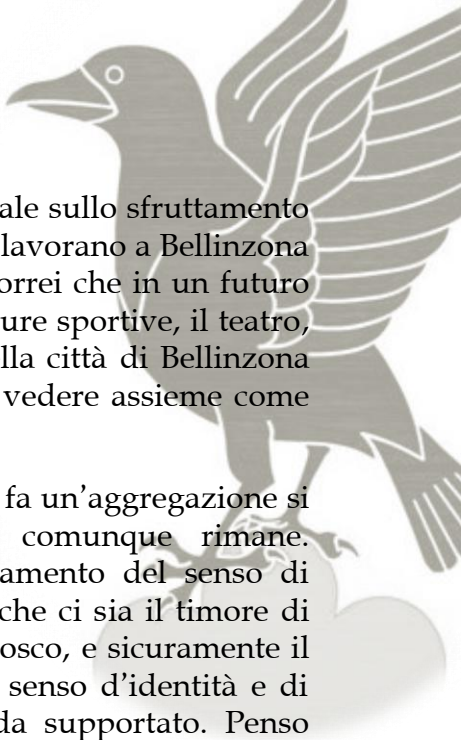
Prima di tutto sono convinto che il Bellinzonese fra dieci, quindici anni non sarà più quello che è oggi. Si stanno sviluppando alcuni progetti importanti che non sono solo per la città di Bellinzona, ma che riguardano veramente tutta la regione. Tra questi penso in particolare all'apertura della linea AlpTransit — Bellinzona sarà la prima stazione a Sud delle Alpi — e alla creazione di un polo scientifico con l'Istituto di Ricerche in Biomedicina (IRB).

**Il Bellinzonese a “due passi” da Lucerna, Zurigo e Milano** Con l'apertura di AlpTransit i tempi di percorrenza e i collegamenti con Zurigo, Lugano e Milano saranno enormemente ridotti. Zurigo sarà a un'ora e mezza, Lugano a 12 minuti, Milano a poco più di un'ora dal Bellinzonese. Questo credo potrà portare dei cambiamenti, come è successo nella cittadina di Visp in Vallese, che dopo l'apertura del tunnel ferroviario del Lötschberg ha visto passare il suo centinaio di migliaia di viaggiatori a 3-4 milioni. Forse non sarà della stessa portata, ma ci sarà di sicuro un cambiamento.

Vi saranno dei professionisti o degli studenti che probabilmente abiteranno nel Bellinzonese e andranno a lavorare o a studiare a Lucerna, Zurigo, Milano, tornando più spesso. Forse ci saranno persone che attualmente abitano a Lucerna o a Zurigo che si sposteranno qui da noi. Sarebbe bello poter offrire dei servizi, delle infrastrutture e una qualità di vita che siano all'altezza della situazione per convincerli della bellezza di questa zona.

Ci sono delle opportunità che io sono convinto vadano colte, ma non dalla Città da sola, che malgrado sia capoluogo rimane comunque una realtà piccola. Qui deve muoversi tutta la regione, ed è tutta la regione che deve prepararsi a questa monumentale novità e sfida. Sia sul piano dell'organizzazione del proprio territorio ma anche dei contatti con la Svizzera interna e l'Italia. C'è un lavoro di preparazione che dev'essere fatto in vista dell'apertura dell'AlpTransit. È un'occasione che può portare delle opportunità per tutta la regione, ma questa deve muoversi in maniera compatta e coesa, cosa che potrebbe essere incentivata dalla formazione di un'aggregazione.

**Un nuovo polo scientifico nel Sopraceneri** Un altro progetto rilevante è quello dell'Istituto di Ricerca del Bellinzonese, con tutto quello che comporta in termini di società che potrebbero svilupparsi attorno a questo polo scientifico. Si pensa anche alla realizzazione di un master di medicina nel Canton Ticino — concretizzando la collaborazione con l'Università di Zurigo -, per il quale il Bellinzonese potrebbe avere un ruolo piuttosto significativo. Magari, dopo la creazione di un polo scientifico importante, si potrebbe perfino arrivare ad avere una facoltà di medicina in Ticino. Sarebbe utilissimo anche in questo caso avere una regione coesa per ricevere questa novità e affrontare le sfide che comporta.



**Infrastrutture a misura di regione** C'è in seguito un discorso più generale sullo sfruttamento coerente delle strutture del territorio. Sono molti i cittadini di Claro che lavorano a Bellinzona o che per un motivo o l'altro ci passano parte della loro giornata. Io vorrei che in un futuro prossimo questi cittadini possano considerare come "loro" le infrastrutture sportive, il teatro, le scuole e quindi condividere con quelli che sono oggi gli abitanti della città di Bellinzona l'esercizio, la gestione e lo sviluppo di queste infrastrutture. E quindi vedere assieme come migliorare la qualità di vita.

**Identità locale, pensiero regionale** A me piace ricordare che quando si fa un'aggregazione si crea un nuovo Comune, ma che la comunità e il villaggio comunque rimane. Un'aggregazione sensata deve comunque puntare anche sul rafforzamento del senso di comunità che hanno gli abitanti del Comune di Claro. Posso pensare che ci sia il timore di perdere la propria identità. Una paura che è comprensibile e che riconosco, e sicuramente il nostro impegno andrebbe nella direzione di fare in modo che questo senso d'identità e di appartenenza alla comunità non vada comunque perso ma che vada supportato. Penso soprattutto alle molte persone che sono impegnate a livello locale - ad esempio in associazioni - come a delle forze che non vadano assolutamente perse, poiché sono la colonna vertebrale del nostro sistema sociale. Queste persone vanno incoraggiate e aiutate nello svolgimento della loro attività, e non devono sentirsi in alcun modo scavalcate o superate: è fondamentale che continuino a operare.

A seguito di ciò bisogna anche rafforzare i servizi che vengono offerti, e questo penso che possa farlo meglio un comune di trenta o quarantamila abitanti piuttosto che un Comune di dimensioni ridotte come oggi è Claro.

**In conclusione** Vedo nell'aggregazione delle grosse opportunità, se sappiamo coglierle e se abbiamo una visione condivisa per intendersi sulle possibilità di sviluppo di questa regione. Facendo l'aggregazione non vedremo subito i risultati: si vedranno dopo cinque, dieci anni o anche di più, però la politica è anche in un qualche modo anticipare lo sviluppo e preparare il terreno per questo futuro.